

Natura Naturae.

La natura nella rappresentazione artistica tra dimensione onirica e spazio visivo

di Massimiliano Sabbion

Natura!

*Ne siamo circondati e avvolti – incapaci di uscirne, incapaci di penetrare più addentro in lei.
Non richiesta, e senza preavviso, essa ci afferra nel vortice della sua danza e ci trascina seco, finché, stanchi, non ci
sciogliamo dalle sue braccia.
(Goethe)*

La natura, così spesso raffigurata nella storia dell'arte, compare sempre più raramente nei dipinti e nelle composizioni contemporanee, una sorta di rifiuto nato come tendenza con le Avanguardie Storiche del Novecento che sembrano scordare, insieme ai temi religiosi, il concetto del naturale e del paesaggio, soggetti poi, quasi dimenticati dagli artisti ma non totalmente cancellati e ritornati poi in auge dagli anni Sessanta con l'arte Concettuale, la Land Art e le operazioni dalle tematiche ecologiste di Joseph Beuys e il movimento di Fluxus.

Eppure, non molto tempo prima nel 1874, lo spartiacque tra il mondo moderno e il contemporaneo fu affidato proprio ad una rappresentazione naturale, un'alba, rappresentata da Claude Monet dal titolo "*Impressione al levar del sole*".

Con la riscoperta della pittura *en plein air* gli artisti sono "costretti" ad imparare a vedere con occhi nuovi la natura e il territorio circostante perché è con lo sguardo rivolto verso l'esterno che si impara a vedere la realtà.

L'uomo capisce e conosce se stesso partendo dal mondo che lo circonda e che lo affascina ed è attraverso la rappresentazione della natura e degli spazi che arrivano i suggerimenti di stupori e stati d'animo in maniera immediata e recepibile da tutti.

La storia dell'arte imprime la rappresentazione della natura fin dagli albori poiché è il concetto che più si avvicina al singolo essere umano non tanto come genere a se stante, ma come parte integrante dell'opera raffigurata decretando l'interpretazione individuale come affermazione dell'uomo.

L'attenzione posta nel corso del tempo si è arricchita di ricerca e gusto, dai timidi tentativi del Trecento fino all'esplosione naturale intrisa di significati e simbologie negli affreschi di Giotto, per passare al mondo rinascimentale di Sandro Botticelli, Leonardo, Piero della Francesca, per giungere al luminosità coloristica veneta fino ad arrivare alla stagione d'oro della natura morta e del paesaggio nel Seicento con il realismo olandese.

La natura è da qui in poi non solo rappresentata, ma spesso idealizzata tanto da diventare un aspetto autonomo nell'arte, il secolo dell'Illuminismo crea il Vedutismo, spinto forse dall'idea del Grand Tour, con i nomi di artisti che ne sono la chiave di volta quali Canaletto, Ricci, Francesco Guardi, Bernardo Bellotto.¹

L'*excursus* continua nell'Ottocento con il naturalismo e il romanticismo che fanno scaturire artisti quali Constable e Turner, Friedrich e la scuola di Barbizon fino agli albori dell'Impressionismo.

La natura diventa inquietudine e ricerca di sé decretando l'uomo che si investe di angoscia e turbamento quando arriva a farsi portatrice di un incontro che non è più il solo "vedere", ma diventa il "sentire", il percepire lo spazio attorno che ci circonda.

¹ P. DE VECCHI, G.A. VERGANI, La natura e il paesaggio nella pittura italiana, Unicredito Italiano, Milano 2002

Le esperienze di Edvard Munch, Paul Gauguin e di Vincent Van Gogh aprono le strade agli artisti espressionisti e alla strada del Novecento.²

Molti saranno gli artisti che, nel periodo tra le due guerre mondiali, tenderanno a recuperare un forte naturalismo e a porre la visione sugli spazi aperti.

Sia a livello nazionale che internazionale nascono e si sviluppano rassegne d'arte, tra le altre la Biennale d'Arte di Venezia, che diventano il pretesto per un confronto tra vecchie e nuove generazioni; gli artisti dipingono gli spazi recuperando il rapporto con la natura che sembrava dimenticato a favore delle nuove tendenze artistiche.³

Rappresentazioni della natura in forma Metafisica, Surrealista, Cubista, Futurista, tutto per visionare un cambiamento epocale che fa da divisorio tra il secolo passato e la concezione contemporanea della sensibilità visiva legata alla natura.⁴

Qualcosa di sacro, congiunto ad entità sovranaturali ha da sempre investito la natura, per questo l'uomo ha sempre cercato di rispettare e di onorare l'ambiente come forza generatrice, un rispetto che negli ultimi decenni sembra essere mancato, l'accento è posto dagli artisti contemporanei che, in nome della bellezza e della natura, usano lo spazio ambientale per la creazione di opere d'arte, agli artisti quali Walter De Maria, Michael Heizer, Robert Smithson, Dennis Oppenheim, Robert Long, Christo, esponenti della Land Art, è affidato il compito di riportare l'uomo alla terra.⁵

Il grande merito delle operazioni di Land Art è di essere arrivati al massimo della fisicità, della realtà, ottenendo risultati sconosciuti all'arte occidentale.

Il destino delle opere di Land Art è quello della consunzione poiché gli interventi non possono essere riparati dagli agenti atmosferici, ma è la natura, lo spazio esterno che interviene nelle opere d'arte.

È indicativo che tali imprese nascano in periodo storico in cui le registrazioni fotografiche e video si sviluppano e prendono il posto, in maniera alternativa, di mezzi quali il disegno e la scrittura.

Oggi con alcune app quali *Google Earth* il mondo è davvero a portata di *click*, la visione quindi va di pari passo con la percezione sensoriale e nella totalità emozionale la natura gioca un ruolo fondamentale in quanto è sempre da considerarsi come incontro e scontro con l'uomo.

² F. CASTRI MARCHETTI, G. CREPALDI, *Il paesaggio nell'arte*, Electa, Milano 2006

³ La 1^a Esposizione internazionale d'arte di Venezia ebbe luogo nel 1895 dal 22 aprile al 22 ottobre.

La Biennale di Venezia nacque con una delibera dell'Amministrazione comunale del 19 aprile 1893, in cui si propose di "istituire una Esposizione biennale artistica nazionale" nell'anno successivo, per celebrare le nozze d'argento del re Umberto e Margherita di Savoia.

L'effettiva inaugurazione della manifestazione si ebbe due anni dopo, il 30 aprile del 1895. In questo periodo tra l'idea e la realizzazione, si rivelò vincente l'impegno dell'allora Sindaco di Venezia Riccardo Selvatico, che volle fortemente trasformare gli incontri serali degli artisti nelle salette del Caffè Florian in una prestigiosa esposizione internazionale.

AA. VV., *La Biennale di Venezia. Le Esposizioni Internazionali d'Arte 1895-1995*, Electa, Milano 1995

⁴ Il contemporaneo riparte nel dopoguerra con il recupero degli Impressionisti francesi. Nell'autunno del 1946, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma aveva presentato la mostra *Pittura francese d'oggi*, una rassegna dell'*Ecole de Paris. Dai Nabis ai giovani del 1942*.

⁵ Land Art: è il titolo di un film tedesco del 1969 che documenta gli interventi di diversi artisti.

Con questo termine si definiscono le esperienze artistiche a partire dal 1967-'68 che vanno al di là delle gallerie, musei, aree urbane e si realizzano in territori naturali.

Lo sviluppo maggiore e spettacolare si ha negli USA, dove molti artisti sono affascinati da immensi spazi incontaminati: deserti, laghi, canyon, praterie.

Il tutto si oppone alla città, fredda e geometrica. Non installano sculture all'aperto, ma utilizzano lo spazio e i materiali naturali come elementi fisici dell'opera, attraverso interventi in scala gigante.

M. LAILACH, U. GROSENICK (a cura di), *Land Art*, Taschen, Colonia 2007

La Terra oggi è collegata in ogni suo angolo per mezzo della tecnologia e gli scambi mediatici, le idee che passano tra i *social network*, portano alla creazione visiva globalizzata di un mondo in costante evoluzione e crescita, anche a livello di popolazione mondiale.

L'immediatezza del gesto di Lucio Fontana, ad esempio, attraversa nei suoi *Concetto spaziale*, la riappropriazione della natura come materia che vive nelle mani dell'uomo, dalla sua azione.

La natura, la vita animale e vegetale, il paesaggio, l'aria, l'acqua, il fuoco e la terra sono gli elementi che da sempre accompagnano la vita dell'uomo ed esercitano fascino negli artisti: perché l'interesse dell'arte verso la natura? Perché è il rapporto più intimo ed emozionale che l'artista possa avere col proprio Io, scriveva a proposito Vincent Vang Gogh al fratello Theo: "*Se è l'emozione, la sincerità del senso della natura che ci conducono, e se queste emozioni sono talvolta così forti che si lavora senza accorgersi del lavoro, e che talvolta le pennellate vengono giù una dopo l'altra e i rapporti di colore come le parole in un discorso o in una lettera, bisogna però ricordarsi che non sempre è stato così e che in futuro ci saranno pure dei giorni cupi, senza ispirazione*".⁶

La connessione tra la vita e la morte, si ritrova nella natura con il consequenziale ritmo stagionale, con la variegata visione del cambiamento, della fioritura e della maturazione dei frutti, con le foglie che poi cadono e con lo spoglio paesaggio che segna le stagioni più fredde, fino al risveglio e alla rigogliosa visione di rinascita primaverile. È un divenire continuo, è la bellezza che popola i luoghi e il paesaggio, circondato da aspetti visivamente in mutazione, da animali, insetti, forze e gesti che accompagnano l'esistenza dell'uomo.

L'arte è mimesi del concreto, è edulcorazione della vita reale tra fantasia e creatività, l'Uomo per capire chi è si ritrova quindi a riportare lo spazio in cui vive, è davanti ad un mondo reale ricreato nell'irrealtà della pittura, della scultura, della performance, del video, dell'arte stessa.

La natura è mistero, è perenne mutazione e si ritrova sempre nell'arte il fascino *joie de vivre* nell'indagine del momento investendo le immagini di pathos, di simbologia e significato con paesaggi o animali.

La natura nell'arte è negata, amata, copiata e rimescolata nelle idee degli artisti, ma sarà sempre il punto dal quale partire perché nessuna forma e nessun colore ad essa si può sostituire.

Nell'istante in cui ci si sofferma su di un'opera d'arte che rappresenta la natura le emozioni arrivano a colpire l'immaginario collettivo, fino a pervenire ad una sensazione individuale e un cielo raffigurato non è mai uguale ad un altro, così come un animale o una pianta racchiudono la vita e le sue pulsioni, ed è una continua evoluzione, un continuo ricominciare in un incessante e indispensabile stupore.

⁶ M. CESCO (a cura di), *Lettere a Theo*, Ugo Guanda Editore, Milano 2016